

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1629

23

1629

IL FURIOSO

TRAGEDIA

IN CINQUE ATTI

DEL MESTRE DI SCUOLA

IN VIA DELLA PERGOLA

N. 1000

DELLO STESSO AUTORE

LEOPOLDO IL

RE

1850



FELTRINELLI

FIRENZE

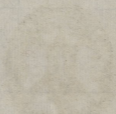
1850

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

1890

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO
1890



UNIVERSITY OF CHICAGO

1890

CHICAGO, ILL.

IL FURIOSO
O
ISOLA DI S. DOMINGO

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E. R. TEATRO
IN VIA DELLA PERGOLA

IL CARNEVALE DEL 1833.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E. R.

LEOPOLDO II.
GRAN-DUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.



FIRENZE

NELLA STAMPERIA FANTOSINI

C I A R L E D E L V E R S E G G I A T O R E

Le sventure di Cardenio, che per amor venne in furore e matto, furono già narrate leggiadramente da Michele di Cervantes Saavedra nella parte prima Capo XXVII. e seguenti della sublime ed immortale sua Parodia de' pazzi costumi Paladineschi fra quali perdevano il senno le teste Spagnuole di quei dì. Da questo vivacissimo tratto dell' encomiato Romanziere trasse un Anonimo una fortunatissima, se non regolarissima Azione Teatrale in cinque atti col titolo - Il Furioso nell' Isola di S. Domingo. Più da questa che dal Romanzo ho desunto l' intreccio e lo sviluppo di questo Melo-Dramma, il cui argomento mi venne presentato coll' obbligo di trattarlo per Prima Opera del corrente Carnevale. Il consiglio precettivo fu obbedito, il come, Tempo e Fortuna lo sveleranno; solo dir voglio che ho risparmiato al Cardenio Cantante parecchi furori Atletici soliti vedersi nel Cardenio recitante; perchè fatti si sarebbero a spese del valore musicale; quod absit.

PERSONAGGI

CARDENIO

Sig. Federico Crespi.

ELEONORA

Signora Annina Del-Sere.

FERNANDO

Sig. Francesco Regoli.

BARTOLOMEO

Sig. Giacomo Mancinelli.

MARCELLA

Signora Faustina Piombanti.

KAIDAMA'

Sig. Giuseppe Frezzolini.

Coro di Contadini.

Coro di Marinari.

Scena. L' Isola di S. Domingo.

NB. I Virgolati, Musica, e Parole, non sono dello Spartito.

Maestro e Direttore dell'Opera

Sig. Raffaello Corsi,

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra

Sig. Ignazio Parisini .

Supplimento al primo Violino

Sig. Ranieri Mangani .

<i>Primo Violino dei Secondi</i>	Sig. Luigi Pecori.
<i>Primo Viol. dei Balli</i>	Sig. Luigi Viviani .
<i>Primo Violoncello</i>	Sig. Guglielmo Pasquini ,
<i>Primo Contrabbasso</i>	Sig. Francesco Pains .
	<i>al servizio di S. A. I. e R.</i>
	<i>il Gran Duca di Toscana;</i>
<i>Prime Viols</i>	{ Sig. Tommaso Tinti.
	{ Sig. Ferdin. del Grande.
<i>Primo Violonc. dei Balli</i>	Sig. Gio. Batt. Bertoni .
<i>Prim. Contrab. dei Balli</i>	Sig. Ascanio Peccorelli .
<i>Primo Oboe</i>	Sig. Egisto Mosell.
	<i>all'attual servizio di camera e Cappella</i>
	<i>di S. A. I. e R. Gran-Duca di Toscana</i>
<i>Primo Clarinetto</i>	Sig. Alessandro Montucchielli.
<i>Primo Flauto e Ottavino</i>	Sig. Carlo Alessandri.
<i>Primi Fagotti</i>	{ Sig. Pietro Luchini.
	{ Sig. Carlo Chapuy.
<i>Primo Corno</i>	Sig. Federigo Toti.
<i>Secondo Corno</i>	Sig. Francesco Berni.
<i>Trombe</i>	{ Sigg. Fratelli Matteozzi.
	{ Sig. Demetrio Chiavaccini.
<i>Primi Tromboni</i>	{ Sig. Vincenzo Turchi.
<i>Timpani</i>	{ Sig. Leopoldo Lironi.

Suggeritore Sig. Carlo Pruner.

Copista della Musica Sig. Francesco Miniati.

Pittore e Inventore delle Scene Sig. Giovanni Gianni.

Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lanari,

inventato e diretto dal Sig. Vincenzo

Battistini Veneziano .

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Spiaggia di Mare da un lato . Dall' altra parte folta
boscaglia , e rupi erte , ed altissime . Scogli sul lido .
Il Cielo è oscuro , tuona sordamente , e lampeggia . Vari
cespugli , ed alberi , Capanne sparse qua e là . Rozza
panca innanzi ad una Capanna .

*Marcella dalla sua Capanna con paniere , indi dalla me-
desima Bartolommeo con frustino in mano -*

Mar. **F**reme il Mar , lontan lontan
Mormorar il tuon si sente .
La tempesta , certamente ,
A scoppiar non tarderà .
Chi sa dove il Delirante
Va sforzando il passo errante !
Ah ! il furor dell' oragano
Sulla rupe il coglierà !
Sventurato ! - Il cibo usato
Qui ritrovi al cespo in seno .
Ah ! Vorrei parlargli almeno !
Giovin ! Bello ! . . .

Bar. Che fai là ?

Mar. Guardo il tempo .

Bar. No , Signora .

A cercar vien sempre fuori
Il Furioso .

Mar. Qual sospetto !

Bar. Me l' ha detto — Kaidamà .

Qui cos' hai ?

Mar. Nulla .

Bar. Davvero ?

Contrabando qui v' è sotto .

Pane! . . . Datteri! . . . Biscotto! . . .
(osservando gli oggetti nel Paniere .
 Mezzo pollo! . . .

Mar. Fù pietà.

Bar. So per chi . Sempre pietose
 Fur le Femine pe' i matti .
 Non l'intendo; e a tutti i patti
 Questo imbroglio finirà .
 Co' i capelli dritti in fronte ,
 Mezzo scalzo , disperato
 Si precipita dal monte
 Di baston , di sassi armato
 E se incontra una persona
 La perseguita , l'abbranca ,
 Pesta , lapida , bastona ,
 Sì la negra che la bianca ;
 Ed io devo alimentarlo ,
 Anzi quasi ringraziarlo !
 Questa pillola , Figliuola ,
 Nelle gola - non mi va .

Mar. Voi leggete in quella fronte
 Come il misero è straziato !
 Ramingando al bosco , al monte
 Và da tutti abbandonato .
 Voi dovete ritrovarlo
 Dal pericolo salvarlo :
 V' affrettate : il tempo vola :
 Soccorretelo , Papà .

Bar. Ma già l'ordine ha il Padrone
 Perchè venga imprigionato .

Mar. Infelice !

Bar. *(Ha pur ragione !)*
 Ed ai pazzi sia mandato .

Mar. Cor di tigre !

S C E N A II.

Kaidamà dall'alto della roccia di dentro, indi in scena .

Escono alle sue grida molti Contadini dalle Capanne .

aid. Aita , aita .

Mar. Ciel!

Coro Quai grida?

Bar. E Kaidamà.

andando verso le falde delle rupi.

Kaid. scende precipitoso dall' alto guardandosi sempre sospettoso alle spalle, e giunto sull' innanzi del teatro si getta affannato a sedere in terra, ma alla vista del frustino sollevato in aria da Bartolomeo, salta in piedi.

Per obbedirvi rapido . . .

Ecco la storia mia, . . .

Scelsi la via brevissima

Verso la Fattoria.

Correa per quello stracciolo

Forte la gamba e lesta,

Quando improvviso . . . punfete!

Mi casca un pugno in testa.

Fermo; gridavo, e replica

Piff, pass il pugno a un tratto:

Bombe parean che sparano

Mi volto . . .

Coro. e Bar. Ed era?

Kaid. Il matto.

Coro Ah! ah!

Kaid Non v'è da ridere.

Triplice fu la botta.

Traverso al corpo afferrami

Strillando: l'hai sedotta?

Empio? Delle mie lagrime

Ti vieni a prender spasso?

Dice: le braccia s'aprono,

Fa rototar mi a basso.

M'alzo ammaccato e livido,

M'arrampico carpone,

E vedo il matto stringere

Majuscolo bastone,

E a lunghi passi correre

Per ripiombare su me;

Eroe mi fa il pericolo,

Mi raccomando al piè;
 Ma in dubbio ancor sto d'essere
 Il quondam Kaidamà . . .
 Scannatelo, ammazzatelo,
 O il matto me la farà.

Mar. Quanto più infuria il misero,
 Più degno è di pietà.

Bar. Ad esser più sollecito
 Così t'impaterà.

Coro I sassi ancor fai ridere
 Ah ah ah ah ah ah!

Bar. Verso la Fattoria
 Tornar bisogna. (a Kaidamà)

Kaid. E il matto?

Bar. Mira il frustio. *agitando il frustino.*

Kaid. Vo via . . .

SCENA III.

Mentre Kaidamà s'incammina verso la rupe s'ode la voce di Cardenio, indi comparisce lentamente scendendo in vesti lacere, capelli scomposti, pallido ec.

Card. Raggio d'amore . . .

Kaid. E là! retrocedendo impaurito.

Card. Raggio d'amor parca
 Nel primo April degli anni,
 Ma quanto bella, rea
 Maestra era d'inganni.
 Sul volto avea le rose,
 Le spine ascose in cor.

g. *Vieni: l'antico amore*
 † *M'arde le fibre, ingrata!*
Vieni, e mi svena il core;
Tiranna idolatrata.

Bar.e Mar. Piango a quel pianto, e palpito, *sottovoce*

Coro E pur ci forza a piangere. (fra loro.)

Kaid. Ohimè! Son paralitico.

Card. Così morrei d'amor:

Bar. Ei viene . . .

Kaid. Ei viene? Io parto,

Bar. Resta :

Mar. Pietà non desta ?

Bar. Sì : ma vediamo .

Coro E' astratto .

Kaid. E' matto .

Bar. Kaid. Mar. Che farà ?

Cardenio gira qua e là gli occhi irrisolto , finalmente dalla punta d' uno scoglio misura un salto nel Mare .

Card. Meglio è finirlo .

Mar., e Bar. Ah ! Fermati .

Kaid. Lascialo far .

Coro Corriamo .

Card. Donne qui ancor ! . . . Fuggiamo .

(*veduta Marcella è preso da una convulsione, e corre via per la rupe.*)

Qui tutto è crudeltà .

Mar. Bar., e Coro A quello squallido

Feral aspetto

Un gelo , un tremito

Mi scese in petto :

Il cor mi straziano

Orror , pietà .

Chi del fremente

Nembo crescente

Nell'ira orribile

Fra l'ombre cupe

Su quella rupe

Salir potrà ?

Kaid. Tremano , temano

Piegansi entrambe

Queste magrissime

Povere gambe ;

Ma il piede immobile

S' inchioda quà .

Ma dove correre ?

Come salvarmi ?

Sempre in pericolo

Posso trovarmi .

Di qua sta il matto ,
La frusta è là .

Bar. Lascia al solito espo il tuo pumere ;
La pietà non è colpa ; lo sulla rupe
M'azzarderò per ritrovarlo . al pianto
M'ha forzato il suo canto .

Mar. Oh ! come vi son grata !

Kaid. (Questo è il punto di far la ritirata !)

Mar. si ritira nella Capanna ; ma è pre-
ceduta da Kaidamà , che spiava il
momento di non essere osservato .

Bar. Ai lavori . Obbedite .

E Kaidamà ? Spari ?

Era pur qui ! Chi sà ? Forse galoppa
Verso la Fattoria .

(i Contadini rientrano nelle capanne .

Del frustin la magia

Fa svaporar talvolta la paura .

Ma fra quest' aria scura

Come il posso cercar ? Forse ai suoi gridi

Ritrovarlo potrà ; pietà mi guidi .

(corre su per la rupe .

SCENA IV.

La tempesta va sempre crescendo , una Nave mercantile
passa in distanza battuta furiosamente dall' onde . I Ma-
rinari cercano d'ammainare le vele .

*Kaidamà esce guardingo , indi Marcella , dopo i Con-
tadini .*

Kaid. Che fo ? Non so . Vado ; ma il Matto ?

E se il frustin di botto . . . (Resto ,

*Marcella esce in punta di piedi , e prendendo
inosservata Kaidamà per un orecchio .*

Mar. Birbante ! Ti nascondi ? Ora di trotto
Corri alla Fattoria .

Kaid. Povero orecchio !

Mar. Impara a far la spia .

Cammina .

Kaid. E non vedete

Come è in collera il mar ?

Mar. Mio Padre ha fretta .

Kaid. E se incontro per strada una sacca ,
E mi ferma , e m'abbraccia ; la risposta
Chi ve la porterà ?

(agitata dalla burrasca ricomparisce la nave senz'alberi .)

Mar. Guarda ... una nave ! .

Kaid. Guardo .

Mar. Se mai la spezza la tempesta .

Kaid. Allor sana non resta .

Mar. Sventurati ?

Se mai cadono in mar ?

Kaid. Si azzupperanno ,
E a viaggiar per terra impareranno .

di dentro della nave si grida .

Voci Soccorso ... ajuto .

Mar. Ajuto .

Kaid. Vado io ... farò io .

*dalla nave si spara una cannonata , e
Kaidamà cade in terra .*

Mar. Sì .

Kaid. Son perduto .

Coro uscendo dalle capanne , e aggruppandosi
i Contadini verso il mare .

Kaid. , e Mar.

Ahi sciagura ! Spumante s'incalza

Goufio il flutto , e rimbalza sul lito ;

E del vento il severo ruggito

Si confonde col mugghio del mar !

Ciel pietà ! Già la nave è spezzata !

Già sparisce dall'onde ingojata !

Or che fino è perduta la speme

Cielo e mar - s'incomincia a placar !

nel tempo di questo Coro, la nave spezzasi, e sommergeasi, ne passano i frammenti, e fra questi varie persone pericolanti. Eleonora viene gettata fuori da un'onda, mentre tutti si sono allontanati dalla sponda. La procella si calma.

S C E N A V.

Eleonora svenuta , e detti .

Kaid. Era indigesto il mar . Guarda che imbrogli
Teneva nello stomaco! . . . *Cospetto*
andando pian piano verso Eleo .

E femina mi pare ,

O donna almen . - Non le vuol manco il mare !

Mar. Oh ! come è cara !

Marcella ed i Contadini , alzato Eleonora , e la conducono sovra un sasso . Kaidamà nel cavo della mano raccoglie dell' acqua , e glie la spruzza nel viso .

Kaid. Bell' animaletto !

Mar. Soccorriamola .

Kaid. Sì ; ci vuol dell' acqua .

Lasciate fare a me . So quel che dico .

In questi casi è il gran rimedio antico .

Eleo. Misera ! Dove son ? Forse piombai
scuotendosi , aprendo gli occhi , e spaventandosi di Kaidamà .

Già negli abissi ?

Kaid. Cosa ha detto ?

Mar. Vedi ?

Ti crede Satanasso .

Kaid. Bell' incontro !

Mar. Fate cuor : siete viva .

Eleo. Io viva ? oh affanno ?

Kaid. Forse vi dispiace ?

Eleo. Ah !

guardando di nuovo Kaidamà , e gridando spaventata .

Mar. Tu le dai timor . Va via . Va via .

Kaid. Che bell' effetto di fisionomia !

Mar. Sa , coraggio , Signora .

Eleo. Oh ! eccesso di tormento ! Io vivo ancora !

Ah ! lasciatemi , tiranni !

Troppi affanni - io sento insieme !

Morte voglio . A un cor che geme

E crudele la pietà .

Mar., Kaid., e Coro:

Là fra i vortici dell' onde
S'è sconvolto il suo cervello
Ogni idea le si confonde;
Ragionar, - parlar, - non sa.

Eleo. Vede languir quel misero
Dell'età sua nel fiore;
Io l'ingannava, ah! perfida?
E gli giuravo amore.
Piangeva alle sue lagrime
Quel tortora fedele,
E con la man crudele
Poi gli squarciavo il cor:
Fuggi. L'amai. Terribile
Amor mi sorse in petto.
Ardo - d'un tardo - affetto;
E' mio supplizio amor.

Mar. Chi può frenar le lagrime?

Coro Quel pianto strazia il cor.

Kaid. Così per farei piangere
V'è un'altra matta ancor.

Eleo. No, non piangete
Ai miei lamenti:
Goder dovete
De' miei tormenti:
Degli astri merito
La crudeltà.
E intanto il misero
Nelle sue pene
Pietosa lagrime
Non troverà!

Mar., e Coro Consolatevi, sperate:
Il destin si caugherà.

Kaid. Se voi sempre sospirate
Presto il fiato vi uscirà.

S C E N A VI.

Bartolommeo scendendo dalla rupe, e detti.

Mar. Grondan le vostri vesti, o mia Signora!

D'onda marina: nella mia capanna,
 Se curarla volete,
 Sul momento potrete

Le mie vesti indossare da Contadina.

Kaid. Non andar per le poste, Padroncina;
 Senti prima il Papà; sai che talora
 Somiglia un temporale.

Eleo. Il Padre vostro
 Irritar non dovete.

Mar. Il Padre mio
 E d' un ottimo cor.

Kaid. Convego anch' io;
 Ma qualche volta poi pare...

Bar. Che pare?

Kaid. Una canna di Zocchero,
 Un mazzolino di fiori...

Umilissimo servo a lor Signori. *corre nella Capan.*

Bar. Chi è questa donna?

Mar. Un' infelice vittima
 Del recente naufragio.

Bar. E che tardate!

Sacro il misero è sempre. Entrate, entrate.

Eleo. Ah! vasillo ... non reggo
 Le stanche membra...

Bar. Fate cor,

Mar. Il braccio

Appoggiate sul mio.

Bar. Coraggio.

Mar. Al fine

L' aspetto suo crudel potrà la sorte

Per voi cangiar.

Eleo. Lo cangerà la morte. *entra con Mar.*

Bar. Sulle rupi il Furioso non trovai.

Ma per nuova fortuna, e inaspettata

Bitrovo in casa un' altra disperata i *entra.*

S C E N A VII.

Cardenio appoggiato ad un nodoso bastone entrando in scena dalle falde della rupe, indi Kaidamà dalla Capanna.

Card. Tutto è velen per me! ... Per me sconvolto
E' l'ordin di natura! .. Aprile istesso
Sol fecondo è di spine! .. Amare l'erbe,
gitta il bastone, ed intreccia desolato le mani.

Amarissimi i pomi. Ardente vampa
L'aura spira per me. L'onda del rivo
Mi par liquido fuoco ... E io vivo? lo vivo
Per vendicarmi ... Sì ... Perfida! E come
Tanto bella, e perchè? nõ quei begli occhi
Sospettar non faceano un cor tiranno ...

Fatal, tremendo inganno!

Ma di: perchè tradirmi, Eleonora?

Va, spietata, va ... no, no: t'amo ancora!

Ma che? spergiura?

Al mio rivale a lato!

No. non mi fuggirai ...

Il mio pugnol dov'è? ... Morrai, morrai:

in atto di vibrar colpi. Poi rimanendo immobile:

Kaid. *di dentro uscendo, e si sente che gli*
chiudono la porta dietro a chiave.

Vado, vado. Stia fermo col frustino.

E' un gran brutto destino

Quel non commandar mai!

Card. Fuggi! *da se desolato.*

Kaid. Coraggio.

Cielo allontana il matto .. Eh! Tocca a me.

Un pugno poi cos'è? ... Che imbroglio è questo?
inciampando nel bastone, lo raccoglie, indi lo bacia,
lo brandisce, e lo ruota in atto di menar colpi.

Bel Bambucchetto! A tempo ti ritrovo.

Sei piovuto da Cielo! Finalmente

Il matto non è un' Uomo? E' un' Uomo non sono?

Se mi scarica un pugno io lo bastono.

accorgendosi di Cardenio, gitta il bastone,
e cadendo in ginocchio.

Misericordia!

Card. Anima mia, *stendendo le braccia
amorosamente.*

Khaid. Stia fermo.

Giù, giù con quelle mani.

Son scherzi da Villani.

Card. Oh quanto! Oh quanto
Io smanisvo per te! Sentiammi attratto
Da un' arcano potere ...

Kaid. Io niente affatto.

Card. Perché tremi?

Kaid. E' un' usanza
Che non posso lasciar.

Card. Mio ben!

Kaid. Mio male!

Card. Fior di beltà!

Kaid. Ma io son Kaidamà.

Card. Povero Moro!

Kaid. Ma povero davvero!

Card. Hai fame?

Kaid. E come!

Card. Senti: un' alma pietosa entro quel cespo

corre al cespo, cava il paniero, e le provisioni, e
stiedono l'uno contro l'altro a cavallo alla panca

Mi provvede ogni dì. Mangiamo insieme.

Kaid. (Complimenti indigesti!)

Card. Ma dimmi: Non sapesti

Mai, mai nuove di lei!

Kaid. Matto mio caro ...

Card. Non chiamarmi così.

Kaid. Savio mio bello!

Davver nulla ne so.

Card. Vedi: una volta

Noi pranzavamo insiem dentro un boschetto.

Kaid. Si mangia bene al fresco.

Card. Noi stavamo così: l' un contro l' altro.

Kaid. Bellissimo Tablò! (*mangiando il pollo -*

Kaid. Colci ...

Kaid. Mangiava ...

Card. Nò.

Kaid. Mangio io.

Card. Taceva, e mi guardava.

Dei begli occhi i lampi ardenti

Rispondeano agli occhi miei,

Rinnovando i giuramenti,

Che il bel labbro articolò.

La sua man la mia stringea

Qui su i palpiti del core ...

Mano iniqua, ingiusta rea!

La mia morte poi seguò. (*improvvisamente scagliando la mano di Kaidamà sulla panca.*)

Kaid. Mano mia, che avevi fatto

Da soffrir sì gran dolore?

Ma del matto fu più matto

Chi la man gli consegnò.

Card. La conosci?

Kaid. Nò.

Card. Ta menti,

Kaid. Anzi sì: siamo amiconi,

Card. Ecco il reo, che ai tradimenti

Il mio bene trascinò.

Kaid. Ma vi pare!

Card. Ed or dov'è?

Kaid. Stava là; ma poi spari.

Card. Qualche volta pensa a me?

Kaid. Sì, no, sì, no, no, sì sì.

Card. Il rimorso la cangiò?

Qualche volta piangerà.

Kaid. Sì, Signore, la cangiò.

Se ne ha voglia, piangerà.

Cardenio improvvisamente passa dallo sdegno alla preghiera con le mani protese implorando pietà da Kaidamà.

Card. Dunque mangiar non vuoi?

Cotanto ingrata sei!

Kaid. Ma va pe' i fatti tuoi;

Ch' io vò pe' i fatti miei .

Card. Ma un pezzo di biscotto;
Idolo mio ! . . .

Kaid. No , no .
(Io tanto gonfio , e abbotto ;
che orora schiatterò .)

Card. Barbara ! . . . Io piango !

Kaid. Eh ! via .

Non pianger più : mangiamo .

Card. Mangiar ! . . . Chi ! . . . Tu ?

Kaid. Ci siamo !

Il tempo si cangiò .

Card. Deciditi : La voglio .

Kaid. E chi c'è l'ha ?

Card. Rendila .

Kaid. Che ho da rendere ? Si sa ?

Card. Era il sorriso - de' giorni miei .

Da lei diviso - tutto perdesi .

Ua' alma ardita - me l'ha rapita ;

Ma fin nell' Erebo - la troverò .

Redimì , rendimi - l' anima mia

Vedi che spasimo - di gelosia .

Più di contento - Non ho un momento

E in tanto strazio - viver non sò .

Kaid. Ah ! ne vuol troppo - la stella mia !

Lasciami in pace - matto va via .

Non so se in testa - ho più la testa .

Matto finiscila - che far non so .

Son pasalitico - per lo spavento .

Ma pure a' correre - farei col vento .

Ad eclissarmi - vorrei provarmi .

Trecento miglia scappando andiò .

Cardenio afferra una grossa pietra , e cerca lasciarla
contro *Kaidamà* , che qua e là fuggendo cerca evi-
tare il colpo .

SCENA VIII.

Bartolommeo esce dalla Capanna , alla sua vista *Cardenio*
gitta la pietra , e corre su per la rupe , e *Kaidamà* pro-
pittando del momento con un salto corre nella Capanna .

Bart. Quale strepito è questo ? Intendo , intendo

Or non mi fuggirai .

Tornato è il Ciel sereno ;

Ti riavrero delle tue rupi in seno . *corre per
la via percorsa da Cardeno .*

S C E N A IX.

A vele spiegate si avvanza un Vascello da cui sbarcano molti Marinaj Spagnuoli , e quindi Ferdinando , che si pone subito a percorrere la scena esaminando la rupe .

Coro Ecco alfin l'onde tranquille

Al soffiar d'aure seconde .

Delle Antille - sulle sponde

Fra i perigli si volò .

Se verace corse il grido

Questo è il lido , - il monte è quello

Dove il misero Fratello

Da una perfida ingannato ,

Delle selve fra l'orrore

Ramingando disperato

Il suo sdegno , il suo dolore ,

Le sue lagrime celò .

Fer. Sì , questo è il lido . O mio Cardenio ! O mio
Sospirato Germano ,

Io qui ti rivedrò ? - La mesta Madre .

Fra i caldi , impazienti

Palpiti del desir conta i momenti .

Si sconvolse natura , e queste spiagge

A me parean negar , ma in mezzo al nembo

La forza del mio cor cresceano intanto

L'amor fraterno , e della Madre il pianto .

Dalle piume , in cui giacea

Nel velen dei lunghi affanni ,

La sua testa carca d'anni

Lentamente sollevò .

Và , mi disse , e le scendea

Fredda lagrima dal ciglio ,

Al mio sen ritorua un figlio

E contenta io spirerò .

Dir di più ... ma invan ... volea ,

E piangendo m'abbracciò .

„ Concedi o Ciel pietoso
 „ Ai voti di quest' alma
 „ Di ridonar la calma
 „ A quel dolente cor
 „ A te, se il trovo o Madre
 „ Verrò d' amor sull' ale
 „ Non vi sarà mortale
 „ Felice al par di me.

i Marinari tornano a bordo, ed il Vascello si scosta dal lido.

S C E N A X.

Fernando, indi Kaidamà dalla Capanna.

Fernando, indi Kaidamà dalla Capanna.

Fern. Ma chi scorta mi fia fra queste rupi?

Mi sorride fortuna. Da quel Moro

Saprò il miglior cammino.

Kaid. Maledetto frustino!

Quel tuo zig zag ora obbedir mi fa,

Precisamente contro volontà.

Fern. Negro?

Kaid. Bianco?

Fern. Sai dirmi ove mai sia ...

Kaid. Bartolomeo Nargelos mio Padrone ...

Fern. Non lo conosco.

Kaid. Non m' importa.

Fern. Io cerco

Un povero infelice.

Che là fra quelle balze

Disperato s' aggira, e mentecatto.

Kaid. Lo spacciator de' pugnì? ... In somma il matto?

Che? gli sei amico?

Fern. Oh! molto!

Suo Fratello son io. Le sue sciagure

Io divido con lui. Dai mali suoi,

Anch' io mi sento oppresso.

Kaid. Dai suoi mali? ... Alla larga! Con permesso.

Fern. Perché fuggi

Kaid. Non soffri i mali suoi?

Or dunque è cosa certa

Ch' hai dei pugni anche tu la zecca aperta.

Fern. Eccoti un pugno d' oro. *gli da delle monete.*

Kaid. Ah! questi pugni

Mi vanno proprio al core!

Sono con voi, Signore;

Ma in caso difendetemi:

Io vò alla Fattoria,

E nell' andar v' insegnerò la via.

salgono uniti sulla rupe;

S C E N A XI.

Interno d' una gran Capanna abitata da Bartolommeo, sulla destra degli Attori porta che dall' esterno mette nella capanna. Una corda che pende vicina alla medesima accenna una Campana destinata a convocare i Contadini della Fattoria. In fondo a sinistra porta che mette all' interno d' altra Capanna. Rozze sedie. La volta della Capanna è sostenuta da un gran tronco d' albero titto nel mezzo.

Dalla porta a sinistra Marcella conducendo per mano Eleonora vestita da Contadina, indi dalla porta a destra i Contadini.

Eleo. Che il sorriso mio primiero

A brillar ritorni in me,

Non lo credo, non lo spero,

Più innocente il cor non è.

Mar. Per vederti il cor sereno

Il mio sangue verserei.

Eleo. Non mi stringi più al tuo seno

Se ti svelo i falli miei.

Traditrice, ingannatrice ...

Mar. Già men rea ti fa quel pianto.

Eleo. Ma non sai che geme intanto

Una vittima per me?

Sappi.

Mar. Narra.

Coro Via sgombrate:

accorrendo dalla porta a destra.

Affrettate - altrove il piè.

Il padron qua vien col matto;

sottovoce a Marcella tirandola in disparte.

Lo scorgemmo da lontano
 Ci fea cenno con la mano
 Di venirvi ad avvisar. *partono.*

Mar. Più secrete i casi tuoi
 Vieni, o cara, a palesar.

Mar., e Eleo. (Un arcano sentimento
 Di terrore, di contento
 Non so come vien quest' anima
 Improvviso ad agitar!
 Questa gioja, questo palpito
 Io vorrei ... non so spiegar.)

entrando a sinistra.

SCENA XII.

Bartolommeo precede Cardenio ch' entra sospettoso, ma calmato.

Card. Dove mi traggi? *arrestandosi sulla soglia.*

Bart. Il voglio *traendolo con dolce violenza.*

Card. Non mi tradir.

Bart. T' avanza

M' è sacro il tuo cordoglio.

Card. Qual nutri tu speranza?

Bart. Saper d' un cor che geme

Il duol secreto ...

Card. Ah! mai:

Bart. Mescere il pianto insieme.

Card. Con me tu piangerai?

Bart. Sì teco io piangerò.

Card. A che mi sforzi!

Bart. Abbracciami.

Card. Il velo io squarcerò.

Storia saprai di lagrime.

Bart. Narrala, e il pianto frena. *Cardenio si cade*

Card. Vive un German più giovane;

M' è Patria Cartagena.

Ricco, onorato, provvido

Il Padre Commmercante

Studiò de' figli l' indole

Fu d' educarci amante.

Di Portoghese Vergine

Visto il fatal sorriso . . .

Bart. Segui .

Card. Le fibre m'arsero ,
Parvi da me diviso .
Figlia adorata ed unica
Pari a me d'anni e stato
D'amor rispose ai palpiti
Col guardo innamorato ;
E i Genitor sorrisero
Allo svelato amor .

Ma l'oceano instabile
Con l'onde irate e rotte
Vascel di merci carico
Dote , e speranze inghiotte .
Al fondo in cui precipita
Dà un guardo il Padre , e more ;
Ella mendica ed Orfana
Da me non spera amore .

Bart. E il Padre vostro ?

Card. Ferreo

D'amarla allor vietò .

Bart. E Voi ?

Card. Lo sprezzo .

Bart. Incauto !

Card. D'amor furente e cieco

Sposo la bella , e rapido

Lungi con me la reco :

Vecchia parente accolsela .

Al mar m'affido ; provo

Fausto il destin ; ma cenere

Il Padre mio ritrovo ,

Che il suo paterno fulmine ,

Morendo a me scagliò .

Bart. Sventura orrenda !

Card. Ascoltami :

Il tuo terror sospendi .

S C E N A XIII.

Eleonora ritenuta da Marcella rimanendo nel fondo, e sceneggiando secondo la diversità degli affetti da cui è commossa.

Eleo. E' la sua voce.

Card. Il barbaro
Fin de' miei casi intendi.
Tutto rapito aveami,
Tradiami nel mistero,
Seguito avea la perfida
Un seduttore.

Eleo. E verò!

Mar. Voi forse . . .

Eleo. Io son.

Mar. Celatevi.

Eleo. Non merito pietà.

Bart. Calmatevi.

In sen dell'amistà

Card. Seguo i suoi passi . . . oh rabbia!
balzando in piedi'

Col reo la trovo. Allora
Tenta svenarlo Involasi.
Su lei . . . L'amavo ancora!

Bart. Ed ella?

Card. Oh strazio! Insultami.
Con un sorriso amaro
Mi sprezza. Un mar di lagrime
Questi occhi miei versaro!

S C E N A XIV.

Fernando con Kaidamà dalla porta esterna, e detti.

Fern. Ma quì sperarne indizio . . .

Kaid. Zitto, che il matto è là.

Card. Deliro: un vivo incendio

Circola nelle vene.

Eleo. Mar. Fern. e Bart.

Ahi misero!

Card. Frenetico,

Oppresso da catene,

Chiamavo ognor la perfida,
 Il mio fratel chiamavo.
 Sciolto, fuggivo; inospito
 Deserto ricercavo.
 Lungi così da femine
 Qui vivo, e qui morirò.

Fern. No, di quest' alma i palpiti
 Frenare io più non so.
 Voglio al mio petto stringerlo;
trattenuto da Kaidamà.

A lui mostrarmi io vuò.
Kaid. Che il capo non vi stritoli *a Fernando.*
 Io garanzia non fo.

Elco. Che a lui men voli, ah! lasciarmi:
a Marcella che la trattiene.
 Pianger, spirare io vuò.

No, non sarò più misera
 Se a piedi suoi morirò.

Mar. Bestate ancor. Frenatevi *ad Eleonora:*
 Non è ancor tempo, nò.

Bar. Amico! al sen stringetemi:
 Tutto per voi farò.
 Figlio! Le vestre lagrime
 Pietoso io tergerò.

Card. Risparmia quelle lagrime
 Il pianto tuo non vuò:
 Io solo devo piangere;
 Me il Fato fulminò.

Bar. Fra spechi, rupi, e selve
 Deh! più non gite errando.

Card. Gli uomini a me son belve.

Fern. Anche il Fratel?
 Fernando!

Card. Tu qui? ... Tu meco! Oh gioja!

Fern. e Card. Oh sospirato amplesso! abbracciandosi:

Mar., Kaid., e Bar. Oh vista!

Fern., e Card. Al petto stringimi.

Card. Odiar più non sò adesso.

Eleonora improvvisamente sciogliendosi dalle braccia di Marcella, e gittandosi a piedi di Cardenio in un pianto diretto.

Elco. Odiar non puoi?

Card. Che!

Eleo. In lagrime ..

Caed. Stelle!

Eleo. Al tuo piede io sono.

Fern. Eleonora!

Card. Lasciami. *quasi commosso*
dopo averla guardata alla sfuggita.

Elco. La morte, o il tuo perdono.

Card. Non ti conosco.

Elco. Uccidimi.

L'onor ti reuda ardito.

Card. Perfidi tutti! *cominciando ad es-*
ser preso da un tremore convulso.

Mar., Bai., e Fern. Ascoltala.

Card. Tremate. Io fui tradito.

Ov'è un pugnai?

SCENA ULTIMA.

Kaidamà spaventato corre al cordone della Campana, suona a distesa, ed al suono accorrono i Contadini.

Kaid. Legatelo.

Coro Fermo!

Card. Sgombrate il passo.

Eleo. Io ti oltraggiai: ti vendica.

Card. A tanto io non m'abbasso.

Seuto il furor risorgere.

Eleo. Io non ti lascio.

Card. Va.

Elco. Nel mio sguardo mezzo - spento

Mira espresso il pentimento.

Non fuggirmi; nè morrei

Cedi, cedi ai pianti miei.

Ho varcato tanto mare

Per venirti a ritrovare,

Per svelarti, - per mostrarti

Come spasima il mio cor.

Ah! che fugga non lasciate :

D'una misera tremate :

Dal tuo sprezzo il core oppresso a *Card.*

Non desia che il tuo furor .

M'apri il seno , e leggi in esso ,

Ch'io per te morirò d'amor .

Donna iniqua ! E non rammenti

Le tue frodi , i giuramenti ?

Non ti bastan per trofei

Le mie smanie , i pianti miei ?

Sfidi il vento , varchi il mare

Per venirmi a tormentare ,

Per straziarmi , - lacerarmi

Lentamente a brani il cor !

Ah ! Fuggite : mi lasciate

Involatemi : tremate .

Odio tutti , odio me stesso ;

Fiu del Sole io sento orror !

Lungi lungi dal tuo sesso ,

Sesso infido , ingannator .

Fern. In quel volto , in quell'accento

Non ravvisi il pentimento ? a *Cardenio* :

No , lasciarla tu non dei .

Ah ! ti calma ai prieghi miei .

Se varcato ha tanto mare

Per venirti a ritrovare ,

Per parlarti , - per placarti ,

No , non mente il suo dolor .

Ah ! che fugga , non lasciate

O salvarloperate .

Non vedete ? Ha in fronte espresso

Il delirio del furor .

Ah ! mi manca il core oppresso ,

Già presago di terror .

Kaid. Ah ! fuggir , scappar lo fate ;

ora a *Bartolomeo* , ora a *Marcella*

ora ai *Contadini* .

Se vi coglie singhiozzate

Delle furie nell' eccesso
D' una vipera è peggior .

De' suoi pugni il segno impresso
Serberò quattr' anni ancor .

Mar., Bart., e Coro.

Ah! tremar, gelar ci fate:

a Cardenio circondandolo:

Arrestatevi, ascoltate .

Vi commova quell' eccesso

Di rimorso, e di dolor .

Ah! non ode! ha in volto impresso

Il tumulto del suo cor .

Cardenio atterra alcuni Contadini che gli si attraversano, s'invola seguito da Fernando, ed intanto Eiconora, gittando un grido altissimo, cade svenuta in braccio di Marcella.

Quadro. Si cala subito la tenda

Fine dell' Atto Primo.

29

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA



Spiaggia di Mare, come nell' Atto I.

Kaidamà nel mezzo venendo dalla rupe, indi parte dei
Contadini che giunge dal Bosco, e parte dal di die-
tro delle Casanne.

Prima Parte del Coro.

Là non v'è

Seconda Parte del Coro.

Neppur qui.

Kaid.

Dove stà?

Prima Parte del Coro.

Ci fuggi

Seconda Parte del Coro.

S' involò.

Kaid.

Svaporò.

Prima Parte del Coro.

Ma il Padron che dirà?

Seconda Parte del Coro.

Che dirà?

Kaid. Che dirà? ... che farà già lo sò?

Col frustino si sfoga su me,

Col frustino che ha tanta virtù,

Che fa l'ali spuntare al mio piè

Col zil-zaffe di sotto e di sù.

Kaidamà, e Coro.

Tutto intorno torniamo a cercar,

A guardare, a spiare, a scoprir!

Sventurato! se casca nel mar

Lo può l'onda per sempre inghiottir!

Ci dia Iena pietoso un pensier:

La pietà con gli oppressi è un dover.

Parte del Coro .

Più non tardiam ,

Kaid. Audiam .

Tutti. Voliam . vanno
lungo il mare , e si perdono di vista .

S C E N A II.

Cardenio nel massimo furore scendendo precipitosamente dalla rupe .

Card. Lasciatemi ! Lasciatemi ! ... Crudeli !

Ah ! v' ho delusi ! - bra pur l' empia ! .. Il cenno

Avea sul labbro , di mia morte il cenno ...

Sì , sì morirò . Si appagheran quell' ire ,

Ma vò pria vendicarmi e poi morire .

Qual fragore ! ... Ah ! son d' essi ? ove m' ascondo .

correndo verso la Capanna .

S C E N A III.

Voce di Eleonora dentro la Capanna , indi Eleonora ritenuta da Marcelita , e detto .

Voce di Eleo. Ah per pietà ! Vò rivederlo .

Card. E' questa *indietreggiando convulso*

Questa la voce sua . Voce tiranna

Che detesto ed adoro !

T' apri ; o terra , e m' ascondi ... Io manco ...

*(lo moro !**gli mancano le forze nel fuggire , e cade .*

Mar. Ma il Padre mio ...

Eleo. Ma il mio dover ... l' offesi

Ingrata , ingiusta , infida :

Mi perdoni pietoso , o qui mi uccida .

Mar. Doh ! m' odi almen ...

Eleo. Lo voglio ... Eccolo ... Ah ! *scorgendo*
Cardenio caduto , e gittando un grido .

Mar. Amica , che vedeste ?

Eleo. Eccolo là , *si divincola , si scioglie*
e corre a prostrarsi presso Cardenio .

Mar. Sola , che far poss' io ?

Cercherò suo Fratello , e il Padre mio .

corre nella selva .

S C E N A IV.

Elsonora, e Cardenio.

Eleo. La mia vittima è qui! Cardenio! .. oh in quale
Stato feral di morte! - Ah! se sapessi
Che a te prostrato accanto
Te il carnefice tuo bagna di pianto!

Card. Verrò, *alzandosi.*

Eleo. Cardenio!

Card. Sì: già l'ora estrema.
L'invocata ora estrema omai già piomba.
Sì: ti riabbracerò dentro la tomba.

Eleo. Ah! che mai dice?

Card. Il Padre
T'uccisi é ver; ma vendicarlo io voglio.

Eleo. Che farò? S'ei mi scorge
S'addoppia il suo furor.

Card. Misero! E dove
Trascino il passo incerto! ...
Oscuro, ampio deserto,
Immenso, immenso s'apre a me d'intorno.
avanzandosi brancolando.

E' per me spento il giorno; e brancolando
Fra questa muta oscurità non sento
Moversi, palpitar alcun' oggetto
Fuor che l'empio dolor che cresce in petto!

Eleo. Morir mi sento!

Card. E in mezzo
A questo cupo orror, guida pietosa
Chi scorterà fra l'ombra i passi miei?

Eleo. Io . . .

Card. Tu?

Eleo. Sì.

Card. Tu? - Dove sei tu? ... Chi sei?

Eleo. Un' infelice.

Card. No: solo infelice
Sulla terra son' io ... Che! Taci? ... Fuggi?
Fuggono tutti la sventura! - Tutti!

Eleo. No, non ti lascio più: solo la morte

Dividerci potrà . Paola : ma è legge,
M' è sacro il tuo vo'er .

Card. Ma dimmi : esser mia guida
Come puoi tu fra questa
Profonda ombra funesta ?

Eleo. Splende a mezzo del Ciel limpido il Sole...

Card. Splende ? ... E nol veggio ! ah ! Dunque ava-
(ro il Fato

Tutto mi tolse ! Della vista il dono
Anche or m' invola .

Eleo. M'odi .

Card. Ah ! Cieco io sono !

Eleo. Apri il ciglio ?

Card. Ah ! invan !

Eleo. Non vedi ?

Card. Tutto è notte cupa e scura .

Eleo. Ei delira .

Card. La sventura

Fia la luce m' involò !

Ah ! dal dì che per l' infida

Pace e speme oh Dio ! perdei ,

Come adesso gli occhi miei

Cieco il cor così restò .

Ma tu piangi ?

Eleo. Oh come !

Card. Ah ! sorgi !

Eleo. Al tuo piè convien ch' io mora .

Card. Che pretendi ?

Eleo. Eleonora

Non invan qui ti trovò ,

Dai rimorsi in cor straziata

Se pentita al piè ti cade ,

Forse un raggio di pietade ,

Forse invan da te sperò ?

Card. Ah ! pian pian diradan l' ombre !

S' apre il ciglio sì vai del giorno !

Cara luce , io ti ritorno

Finalmente a vagheggiar !

- Eleo.* Se non nieghi ai pianti suoi
 Di perdono un solo accento,
 La speranza ed il contento
 Al tuo piè la fà spirar!
- Card.* Parla ... perchè quel pianto?
 Che vuoi?
- Eleo.* Perdon.
- Card.* Perdono?
- Eleo.* Ho il cuor per doglia infranto.
- Card.* E tu saresti!
mostrando di ricordarsi a poco a poco
le sue sembianze.
- Eleo.* Io ... sono ...
- Card.* Io sono ...
 Ah! Taci ... aspetta
 Lontana rimeubranza
 D'un empia ma diletta
 Mi torna la sembianza!
- Eleo.* Cardenio!
tendendogli le mani supplichevole.
- Card.* Che?
- Eleo.* Cardenio!
- Card.* T'appressa ... ancor ... t'appressa:
facendola avvicinare, e dividendole
i capelli sulla fronte.
- Eleonora!* ... E dessa!
- Eleo.* Sì: dessa; ma caugiata,
 Pentita, disperata.
- Card.* E m'ami ancor?
- Eleo.* S'io t'ami?
 Più vivo amor non brami,
 Più amore un cor non sente;
 Come la fiamma è ardente,
 Immenso è come il mar.
- Card.* Vola al mio seno stringimi,
 E più non mi lasciar.
- Card., e Eleo.* Rapito in un'estasi
 Delira il mio core

Fra care delizie
 Fra sogni d'amore!
 Lo sdegno sfidiamo
 Degli astri tiranni
 Uniti scordiamo
 Le pene, gli affanni.
 Per te voglio vivere,
 Morire con te.
 Lasciarti è impossibile;

Sei nat^o_a per me.

tenendosi per mano in piena tranquillità si avvicinano verso la Capanna, improvvisamente Cardenio staccandosi da Eleonora colto da un nuovo pensiero.

Card. Tu al fianco mio? ... Tradirmi

Si, tu mediti ancora.

Mori. *afferrando un bastone.*

Elco. Aita!

SCENA V.

Fernando dalla rupe, Marcella dalla spiaggia con qualche Contadino.

Fern. Fratel!

Mar. Fermati.

Card. Mora.

Cardenio disarmato da Fernando corre sulla rupe, e si getta in mare. Fernando getta le vesti, e l'imita gridando.

Fern. Cardenio! ... Fratel mio! ...

A salvarti, o perir pronto son io.

intanto Marcella ha condotto Eleonora nella Capanna assistita dai Contadini.

SCENA VI.

Bartolommeo dal bosco. insi Kaidamà della spiaggia.

Bar. Dove? Dove sarà? Tutta la selva

Ho invan percorsa. L'Aguzzia dei Negri

Che ho trovato per via

Neppure l'incontrò. Basta, il Fratello,

I Contadin lo cercano, qualcuno

Ritrovato l'avrà.

Kaidamà! ... Kaidamà! ... La mie Pistole

Devo spedire in fretta

Fino alla Fattoria,

Kaidamà! . . .

Kaid. Son quà. *correndo:*

Bar. Mandarti via

Devo all'istante,

Kaid. Ch'io respiri almeno!

Lascia che prima parli, e sentirai

Cose grandi, Padron; ma grandi assai!

Bisogna dir che il matto avesse caldo:

Patatunfete in mar gittossi giù,

A appena cadde non si vide più.

Bar. Oh! sventura! Oh sventura!

Kaid. Aspetta, aspetta:

Il Fratel ... che bray' uomo!

Si spoglia e salta in mar. Restai di pomice,

Col respiro in sequestro,

Senza far, senza dir. Fra me pensavo

Chi s'è visto, s'è visto. Ecco vicino

Quasi alla Fattoria

Aprendosi qua via

Sopra il mar galleggiando

S'affaccia Don Fernando. Con la manca

Il Fratello stringea,

Con la destra rompea

A gran fatica, a gran fatica l'onda,

E col Matto così giuase alla sponda.

Bar. Oh! Portento!

Kaid. Ora sperano

Che torni in senno a un tratto;

Che il mar fa matto il savio, e savio il matto.

Bar. Ma Eleonora?

Kaid. In mare

Non la vidi cascar. Starà là dentro

A divertirsi coi sospiri.

Bar. Andiamo.

Voglio vederla.

mentre si avviano verso la Capanna s'ode il coro

S C E N A VII.

Coro di Contadini dalla Spiaggia accorrendo, e detti.

Coro. Allegri! allegri!

Udiamo.

tornando in dietro.

Coro. Più da tremar non v'è.

No, no.

Il matto tornò in se.
In braccio al suo Germano
Parve sereno in viso,
Parlò tranquillo, umano,
E un placido sorriso
Sul labbro suo brillò.

Kaid. Non vi saria pericolo
Che voi sognaste?

S C E N A VIII.

Fernando assante, con vesti cangiate, dalla spiaggia,
e detti.

Fern. No.

Quel di pria più non è! - Cangiò le vesti;
Orror senti de' suoi passati giorni;
Par che a destarsi a poco a poco torni
La già spenta ragion. - Il Cielo: il Cielo
Secondi i voti miei. - Potessi, o cari,
Della pentita amante
Col perdono, tornar la calma in seno!
Chi più lieto di più? ... Si tenti almeno.

Se ai voti di quest'anima

Pietà sorride e amor,
Fra poco della misera
Cangiar vedrò l'orror,
Calmarsi il pianto,
Troppo del suo dolor
Caro è l'incanto!

Torni a mirar fra i palpiti

Quella fatal beltà
E una pietosa lagrima
A lui versar farà

Dal ciglio il core ...
Se vince la pietà
Trionfa amore.

Kaid. Per altro ...

Bar. E mai non tace?

fremendo.

Fern. Parlar vò ad Eleonora.
Dolente è bella ancora.

Kaid. Sì: non v'è mal: mi piace.

Bar. Starà là dentro a piangere.

Fern. Di gioja piangerà.

i Contadini che s'erano avviati verso la spiaggia tornano verso Fernando in fretta.

Coro Pian pian Cardenio avvanzasi.

Fern. Sgombriamo via di qua.

Kaid. A Kaidamà ripeterlo
Due volte non dovrà.

corre nella capanna.

Fern. Affrettati, vola,

Momento beato;
Le smanie consola
D'un core straziato:
E dopo gli affanni
Di tanti e tanti anni
Di gioja nei palpiti
Si cangi il penar.

Bar., e Coro. Il Sol dalle tenebre
Vedremo spuntar.

i Contadini partono, e Fernando entra nella Capanna

S C E N A IX.

Bartolommeo solo.

Sarà: ci spero poco, un qualche ramo
Sempre ci resta. Vegliarò ... Per bacco!
Dell' Aguzzin de' Negri mi scordavo
Che vuol le sue pistole! Kaidamà,
Volerà, tornerà. La Fattoria
E' un po lontana, è ver; uia l'Aguzzino

Ha gran bisogno delle sue Pistole
 E Kaidamà sa còrrer quando vuole,
entrà in fretta nella Capanna.

S C E N A X.

Cardenio senza barba, e con abiti decenti, e cappello,
 lentamente avanzandosi dalla spiaggia, incomincia la
 sera.

Card. Qui pianse al pianto mio! -- Qui la rividi
 Più bella nel dolor... Pietà mi vinse...
 Tutto scordai; mi striusc
 Lacrimando la mano...
 Tentai fuggir... ma invano.
 Ah! l'amo ancor... lo l'amo?
 Ed or? ... Dir non saprei che cerco, e bramo!
 Fuggir... Fuggir.. Fratello mio! T'affretta,
 Fuggiamo -- E trar potrei
 Da lei lungi i miei dì? -- Morrò con lei.
*siede sopra un sasso quasi incontro alla Capanna con
 concentrato in dolce melanconia.*

S C E N A XI.

Kaidamà dalla Capanna con due Pistole, e detti.

Kaid. Non è soverchiera?
 Fino alla Fattoria
 Con due Pistole cariche, e di notte?
 E se per caso... vanno via le botte.
 Io fra quest'ombra scura
 Prudentemente moro di paura.

Card. Di Pistole parlò! Potrei... *da se.*

Kaid. Coraggio! ...
 Sì... Coraggio le Zucche! Io nei cimenti
 Soffro ognor di podagra, e appena appena
 So camminare a passo di formiche.
 Fame, e paura in me son cose antiche.

Card. Ho risoluto. *da se alzandosi.*

Kaid. E adesso che rifletto,
 Trovar potrei Cardenio, e non m'affretto?
 Chi sa? Povero lui! Spesso il periglio
 Fa cangiar in Leopardo anche il Coniglio.
 Sarà quel che sarà;

Lascio la botta al primo: chi va là?

Dopo m'arrollo al Reggimento fuga,

E per correr più presto

Ogni mio piede ha un'ala ...

mentre sta così da se parlando a voce alta per farsi coraggio s'è fatto vicinissimo a Cardano, onde ascoltandone la voce, e voltandosi si trovano faccia a faccia.

Card. Negro, m'ascolta.

Kaid. Il quondam matto in gala!

rimanendo come una statua.

Card. Perché tremi?

Kaid. Io! No: Ti pare?

Card. Son cangiato.

Kaid. Me l'han detto?

*(Ma peraltro ci sermometto
Non sia tutta verità.)*

Card. Una grazia da te voglio.

Kaid. Una grazia!

Card. Non negarla.

Kaid. Eh! ... Vedrò.

Card. L'accordi?

Kaid. Parla;

Ma due miglia almeno più in là.

Card. Fu l'orror dei tradimenti

con dolcezza sempre avvicinandosi a Kaidamà che cerca stargli lontano.

Ci' eclissò la mia ragione.

Assordai piangendo i venti

Nella mia disperazione;

Parvi forse fra le smanie

Pieno il cor di crudeltà;

Mi perdona .. ah! no: non crederlo:

Ero degno di pietà.

Kaid. Caro mio, se ti rammenti

Non ti ho troppa obbligazione,

Mane e sera i complimenti

Mi facevi col bastone,

Le mie spalle lo ricordano;

Ma il mio cor lo scorderà .
 Sì fa scuro ... addio ... ma lasciami .
 Tutta avrai la mia pietà .

mentre Kaidamà vuol partire viene per un braccio
 arrestato da Cardenio che vuol vedere, girandogli
 intorno, ciò che tiene in mano, e gelosamente nasconde .

Card. Aspetta .

Kaid. Vado in fretta .

Card. Che tieni ?

Kaid. (Ecco l'imbroglio !)

Inezie .

Card. Veder voglio ;

*forzandolo a mostrarle, e volendo prender-
 gliele.*

Mostrarle .

Kaid. Lascia star .

Sono due belve indomite

Che quando vanno in collera ,

Sconquassano - fracassano

E fanno in aria andar .

Card. Ah ! ah ! *ridendo serio .*

Kaid. (Brutta risata !

Battiam la ritirata .

Card. Cedile .

Kaid. No .

Card. Mi servono .

Kaid. Padron . . . Bartolomeo . . .

volendo gridare .

Card. (*avendogli tolte le pistole, e guardandolo
 severo .*

Zitto .

Kaid. padron . . .

volendo correre alla Capanna .

Card. Impietrati .

Kaid. Son mutolo . Non parto .

(Ah ! gli è tornato il quarto !)

Card. Bravo ?

lodandolo che sta muto e immobile .

Kaid. Oh!

Card. Superbe.

esaminando le pistole, e volgendone le bocche.

Kaid. Ohimè!

Card. Se giuri a me silenzio;

Temer non devi e vâ.

Ma basta anche una sillaba . . .

Kaid. Grazie alla sua bontà.

Card. „ La Crudel nella tomba a me unita

„ Darà posa a quest' alma smarrita

„ E tranquillo il mio cor e contento

„ Del reo fato ora sfida il rigor

Kaid. „ Gamba mia tu m' aiuta mi guida

„ Tu che fosti l' amica mia fida

„ Se tu m' ami via dammi un segno

„ Col portarmi lontano di qua.

„ Abbi sempre galoppando

„ Leggerezza e attività

„ Gamba mia ti raccomando

„ Non tradirmi per pietà

Card. „ Di tacere ognor rammenta

Kaid. „ Stia tranquillo già sà

Card. „ Ah la mia sposa

Kaid. „ Le mie pistole

Card. „ Silenzio

Kaid. „ Non parlo più

„ Ah che il quarto gli è tornato

„ E tornato ad impazzir :

SCENA XII.

Cardenio accompagna *Kaidamà*, che corre via fino alla selva, ed assicuratosi che è partita torna indietro lentamente, mentre esce *Eleonora* dalla Capanna immersa in dolorosi pensieri, appresso a *Fernando*.

Fern. Fratel ! La mira . e a quelle

Lacrime di dolor non esser cieco .

Ti parli la pietà .

Card. Lasciami seco

Fernando parte , Eleonora s' inginocchia.

Perchè ?

Eleo. Perchè son rea , perchè pentita ,
Se perdou non ottengo , odio la vita .

Il sedattor crudele

Del Carnefice in man lasciò co' i giorai

Tutti i delitti suoi , Mi scossi , e vadi

Le mie colpe e ne piansi . A Cartageua

Mossi in traccia di te .

Card. Di me ! *facendola scorgere .*

Eleo. Bramai

Perdonata i miei di chiedere in eupo

Ignorato recesso , e là nel pianto

Far che morisse a poco a poco il core

Fra il dolor tardo ed il risorto amore .

Quà la tempesta mi balzò . Ti vidi ,

Ebbi orrore di me . Tu parti , io voglio

Il tuo perdono , e qui scontar desio ,

Ove errasti furente , il fallo mio .

Card. (Non vacillarmi , o cor !) M'odi ; non
Viver senza di te ; con te nol devo . (posso

Involiamoci entrambi

A sì strano soffrir .

Eleo. Come ?

Card. Di queste

cava le due pistole .

Una tu prendi ... per l'estrema volta

Abbi un addio col mio perdoue in terra .

Quando la man ti stringo

Sparerò , sparerai .

Eleo. Tua fra l'ombre sarò . tu mio sarai .

prende una delle pistole

A me .

Card. Coraggio .

Eleo. Questo è il voto mio ,

Cardenio !

Card. Elconora !

A 2. A morte ... addio .

SCENA ULTIMA.

Fernando, Bartolommeo, Marcella accorrendo dalla Capanna con alcuni Contadini con faci. Si scorge Eleonora che tiene la Pistola rivolta al proprio petto, indi si avvicina il Vascello, e ne smontano i Marinari.

Fern., Bart., e Mar.

Ah! Fermate, fermate.

disarmandoli a forza.

Card. E perchè volta

Tieni l'arma al tuo sen?

Eleo. Perchè degg'io

Sola espiar morendo il fallo mio.

Lasciatemi morir. Ei mi perdona:

facendo de' sforzi per riavere la pistola.

Chi più lieta di me?

Card. No: vivi, vivi.

M'ami; mel prova assai

Il tuo fermo voler. Sì: pago io sono.

Abbi col mio perdono

Tutto tutto il primier tenero amore.

prendendola per mano.

Eleo. Amici! ... A tanta gioja ... è poco un core!

Se pietoso d'un obbligo

Copri, o caro, i falli miei;

Fortunata appien son'io,

Fortunato appien tu sei.

Amor brami, e il cor nel petto

Arderà per te d'affetto;

Del mio cor le fiamme, i palpiti

Morte sol frenar potrà.

Fern. Car. Mar., e Bart.

La memoria del passato

Come un sogno svanirà:

Il tuo cor rigenerato

Al piacer rinascerà.

Eleo. Ah! Fernando! ... Ah! Sposo! ... Amici!

Desiar chi più saprà?

Che dalla gioja oppresso

Non spiri in petto il core

Lo provo nell' eccesso
 Di tal felicità
 Dopo sì lungo pianto
 Così m' inebbria amore ,
 Che il mio soave incanto
 Un paragon non ha .

Mar., e Bart., e Coro. Il mar ^{c'} invita and^{iamo,}
_{v'} ate
 Spirano amici i venti ,
 Le sponde abbando^{niamo}
_{nate}
 Tardar follia sarà ,

F I N E .

to prove all things
by the laws
of the natural world
that is the only way
to know the truth
the greatest law is

There is no other way to know the truth

the only way to know the truth
is to follow the laws of nature
and to observe the results
of our actions

